



Fernando Reimers

Harvard Graduate School of Education

Educare alle competenze globali

Estratti dal capitolo 14 di *Prospettive internazionali sugli obiettivi dell'educazione universale di base e secondaria* (Routledge, 2009)

Traduzione di RETE DIALOGUES ad uso interno del testo disponibile all'indirizzo [https://www.neafoundation.org/content/assets/2012/11/Educating for Global Competence by Fernando Reimers.pdf](https://www.neafoundation.org/content/assets/2012/11/Educating%20for%20Global%20Competence%20by%20Fernando%20Reimers.pdf)

"Se le scuole non riusciranno a sviluppare in modo efficace la tolleranza, il cosmopolitismo, la conoscenza profonda delle questioni globali e l'impegno per la pace, la probabilità di scontri di civiltà previsti da Samuel Huntington aumenterà. "

Estratto I. Introduzione

Quando si tratta di educazione -per parafrasare quanto dice lo studioso di informatica Alan Kay- il modo migliore per preparare gli studenti per il futuro è cercare di attrezzarli con gli strumenti per inventarlo.

Il paradosso dell'educazione agli inizi del XXI secolo sta nello scollamento tra la grande portata istituzionale della scuola e la sua scarsa capacità nel preparare gli studenti ad inventarsi un futuro che affronti in modo appropriato le sfide globali e nel valorizzare le opportunità di condividerle con i loro compagni cittadini del mondo. Poche sono le scuole che oggi stanno davvero fornendo ai loro studenti gli strumenti, le disposizioni mentali e le abitudini di vita necessari a collaborare al di là di ogni confine per trovare soluzioni durature alle grandi sfide di oggi: migliorare le condizioni di vita globali dei poveri e degli indigenti, raggiungere forme sostenibili di interazione uomo-ambiente, trovare forme eque e sostenibili di commercio globale, affrontare le epidemie e i problemi di salute, creare le condizioni per una pace duratura. Si tratta, senza dubbio di questioni complesse e la loro risoluzione può comportare più opzioni, alcune delle quali sono controverse. Preparare gli studenti ad affrontare questa complessità con le sue controversie è il problema centrale dell'educazione globale, ma questo tipo di preparazione è assente nella maggior parte delle scuole di tutto il mondo.

Questo è davvero paradossale, perché viviamo in un momento di straordinaria capacità istituzionale della scuola. La stragrande maggioranza dei bambini di oggi in tutto il mondo ha l'opportunità di iniziare una formazione e di frequentare per diversi anni questi luoghi di invenzione relativamente recente che chiamiamo scuole. In gran parte del mondo, vale a dire nel mondo in via di sviluppo, nell'ultimo secolo si è raggiunta la trasformazione da una società in cui la maggior parte delle persone erano senza istruzione in una società di istruzione di massa efficace. Questo processo è stato accelerato dall'approvazione della Dichiarazione Universale



dei Diritti dell'Uomo, con il suo forte richiamo all'educazione come diritto umano fondamentale, e dalla creazione delle Nazioni Unite, più di sessanta anni fa.

Quando parlo di scolarizzazione efficace, mi riferisco al fatto che tutte le nazioni hanno creato un quadro giuridico e una serie di istituzioni che garantiscono che la maggior parte dei bambini inizino la scuola e passino qui diversi anni nelle prime fasi della loro vita. C'è una straordinaria capacità organizzativa di accogliere e includere tutti beneficiari della formazione. Per quanto riguarda l'obiettivo di insegnare agli studenti ciò che le scuole intendono insegnare loro, vi è invece maggiore eterogeneità dell'efficacia delle scuole sia all'interno di una stessa nazione sia tra le diverse nazioni. Ma il vero paradosso appare evidente quando si considera l'efficacia delle scuole su un terzo obiettivo: quello di preparare gli studenti per i contesti sociali ed economici in cui si dovranno inventare la propria vita. Per quanto riguarda questo obiettivo di particolare rilevanza per vivere in un mondo sempre più integrato, la maggior parte delle scuole non riesce a raggiungere risultati. Affrontare questo paradosso richiede di ripensare l'istruzione di massa.

Per fare dell'educazione globale una seria priorità per le scuole di tutto il mondo, e dare rilevanza allo sviluppo di competenze globali, è necessario condividere una narrazione che descriva questo scopo, che lo concettualizzi e che suggerisca come raggiungerlo, in modo che i diversi attori sociali possano collaborare nel miglioramento dell'efficacia globale delle scuole. Questo capitolo offre alcuni concetti e prospettive a questo proposito.

Estratto II. La natura tridimensionale delle competenze globali

Definisco "competenza globale" come l'insieme di conoscenze e capacità che permettono alle persone di comprendere il mondo "piatto" in cui vivono, di avere consapevolezza delle questioni e degli eventi globali sapendo come integrare ambiti disciplinari diversi e sapendo identificare le possibilità per affrontarli. Competenze globali sono però anche le disposizioni, le attitudini etiche che consentono di interagire pacificamente, in modo rispettoso e produttivo con altri esseri umani provenienti da diverse aree geografiche.

Questa definizione di competenza globale comprende tre dimensioni interdipendenti:

1. *Una disposizione positiva verso la differenza culturale e un quadro di concetti e valori globali che consentono di impegnarsi a comprendere la differenza.* Questo richiede senso di identità e di autostima personale, ma anche empatia verso gli altri con diverse identità. Interesse e comprensione dei diversi flussi di civiltà e capacità di vedere queste differenze come opportunità per relazioni costruttive, rispettose e pacifiche tra le persone. La dimensione etica della competenza globale include anche un impegno per l'uguaglianza di base e dei diritti di tutte le persone e di una disposizione ad agire per sostenere tali diritti (Gutmann, 1999 e Reimers, 2006).



2. *La capacità di parlare, capire e pensare in lingue oltre alla lingua dominante nel paese in cui si è nati.* La conoscenza delle lingue straniere è analoga alla visione stereoscopica per la mente globale (la dimensione di competenza).
3. *Una profonda conoscenza e comprensione della storia del mondo, della geografia, della dimensione globale di questioni come la salute, il clima e l'economia e del processo di globalizzazione in sé* (la dimensione disciplinare e interdisciplinare). Questo implica la capacità di riflettere in modo critico e creativo sulla complessità della attuali sfide globali.

Potremmo chiamare queste dimensioni le tre A della globalizzazione: *la dimensione affettiva*, *la dimensione di azione* e *la dimensione accademica*. Queste dimensioni identificano uno "spazio di insegnamento" che può essere definito da tre vettori ortogonali: un vettore focalizzato sullo sviluppo del carattere, dell'affettività e dei valori; un vettore incentrato sulle competenze e sullo sviluppo della motivazione ad agire e sulla stessa competenza di agire; un vettore focalizzato sullo sviluppo delle conoscenze, e della conoscenza accademica, sulla capacità di fare riferimento a diversi ambiti disciplinari per capire le questioni globali.

L'educazione globale è multidimensionale, perché i suoi obiettivi si realizzino è necessario che ciascuna delle sue dimensioni venga affrontata e sviluppata. Alcuni dibattiti contemporanei sulla qualità dell'istruzione sono limitati, perché si concentrano esclusivamente su una o l'altra di queste dimensioni. L'eccellenza in ambito educativo, e forse in molti altri ambiti, consiste nell'insegnare conoscenze anche altamente specializzate sulle questioni globali (accademiche) sviluppando parallelamente le capacità di utilizzare queste conoscenze per scopi globali etici.

Qui sotto spiego perché questa competenza globale tri-dimensionale è una necessità per tutte le persone presentando alcune delle sfide e delle opportunità che ci possono consentire di fare progressi nel prossimo futuro.

Estratto III. Perché competenza globale per tutti?

La globalizzazione ha portato ad un aumento della frequenza e della varietà di interazioni tra le persone di diverse origini culturali. In alcuni paesi, questo è soprattutto il risultato dell'immigrazione. Anche il crescente uso di tecnologie di telecomunicazione e le trasformazioni della produzione e dell'economia, del commercio di beni e servizi sono un aspetto importante della globalizzazione. L'immigrazione, il commercio e le comunicazioni presentano opportunità e sfide senza precedenti per la maggior parte delle persone. Queste nuove interazioni tra persone con diverse visioni del mondo e dei valori culturali influenzano le aspettative sociali e le nozioni di identità. Le risposte degli individui e dei gruppi ai cambiamenti che li circondano dipendono in buona parte da come sono preparati a comprendere le differenze culturali e a pensare la globalizzazione e i processi che essa implica.

Se le scuole non riusciranno a sviluppare in modo efficace la tolleranza, il



cosmopolitismo, la conoscenza profonda delle questioni globali e l'impegno per la pace, la probabilità di scontri di civiltà previsti da Samuel Huntington aumenterà (Huntington, 1993, pag. 28).

Viviamo in un'epoca in rapido cambiamento in cui le opportunità economiche e le sfide abbondano. L'aumento dell'intensità e della frequenza delle interazioni tra le persone in diverse aree geografiche che caratterizza la globalizzazione ha un impatto profondo sul lavoro, la salute, la sicurezza fisica, l'ordine pubblico, le comunicazioni, le opportunità di investimento, l'immigrazione e le relazioni con la comunità. In breve, la globalizzazione ha profondamente trasformato il contesto della vita di molte persone in tutto il mondo. Chi viene educato a comprendere queste trasformazioni e riesce a trasformarle in risorse per sé ha buone probabilità di trarre beneficio dalla globalizzazione; chi non ci riesce invece si troverà ad affrontare crescenti sfide.

È necessario cominciare presto a preparare i ragazzi a questo contesto per sviluppare le conoscenze che possano portare ad alti livelli di competenza: i giovani devono essere coinvolti direttamente ed aiutati a riconoscere l'importanza della loro educazione al mondo in cui vivono.

Nel considerare le competenze globali, gli aspetti economici hanno ricevuto più attenzione rispetto ai concetti di cittadinanza, ma la competenza globale è ben lungi dall'essere utile soltanto dal punto di vista economico, dev'essere vista come una pietra miliare della leadership democratica e della cittadinanza.

Poiché i confini tra problemi internazionali e nazionali sono diventati sempre più permeabili, lo stato e le comunità ora richiedono a tutti la conoscenza di temi internazionali. I rappresentanti eletti e gli elettori devono essere in grado in grado di prendere decisioni informate su questioni come il commercio, le epidemie e la salute, la tutela dell'ambiente, il consumo di energia, l'immigrazione, la stabilità. Solo se sono educati a comprendere le determinanti globali e le conseguenze di questi problemi e decisioni, ci possono riuscire.

Già da tempo le competenze globali si sono rivelate premianti. Per questo alcune famiglie, scuole e università hanno per anni supportato gruppi selezionati di studenti nell'acquisizione della capacità di parlare lingue straniere nell'approfondire la loro conoscenza delle tematiche globali. Quello che sta cambiando come conseguenza della globalizzazione è che queste competenze sono oggi necessarie per la maggior parte della popolazione mondiale, e non solo per pochi. Quindi la competenza globale dovrebbe essere uno scopo di istruzione di massa, non solo di istruzione d'élite.

Estratto IV. Educazione alla Cittadinanza Globale e Istruzione ai diritti umani

Lo sviluppo di valori globali (che è la prima dimensione etica della competenza globale) può essere realizzato attingendo alla base di



conoscenze consolidate sull'educazione ai diritti umani. È importante non accontentarsi di insegnare agli studenti la conoscenza dei diritti e della loro storia, ma aiutarli ad apprezzare il valore di questi diritti, a distinguere i diversi modi in cui sono rispettati nelle varie comunità di cui gli studenti sono parte, e attrezzarli ad agire per la loro realizzazione. Insegnare a comprendere l'importanza dei diritti umani e ad agire su questa comprensione è la pietra miliare per una civiltà globale di pace.

Come viene affermato nella prima frase della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, "il riconoscimento della dignità e dei diritti uguali e inalienabili di tutti i membri della famiglia umana è il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo."

L'educazione ai diritti umani fornisce un quadro di riferimento per esaminare i molteplici modi in cui l'intolleranza può violarli e per riconoscere e affrontare le forme estreme di intolleranza e violazione come il sessismo, il razzismo, l'etnocentrismo, l'islamofobia, l'antisemitismo, il nazionalismo aggressivo, il fascismo, la xenofobia, l'imperialismo, lo sfruttamento, il fanatismo religioso e la repressione politica (Reardon, 1997).

Per educare alla civiltà globale, è indispensabile utilizzare un quadro di riferimento comune su cui basare l'iniziativa. Questo concetto è stato ben sviluppato dalla filosofa Sissela Bok nel suo libro *Common Values* (1995). Bok spiega che i valori comuni sono essenziali per la sopravvivenza di ogni società e che sono riconoscibili attraverso le società. Spiega inoltre che questi valori sono essenziali per la convivenza umana a tutti i livelli di interazione, da quello personale a quello delle relazioni nazionali ed internazionali. Questi valori comuni sono necessari per sostenere il dialogo interculturale e per affrontare le sfide comuni militari, ambientali e le altre sfide dell'umanità (Bok, 1995, p. 13).

Il documento a disposizione che attualmente più si avvicina a questo quadro comune di valori è proprio la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Coloro che hanno redatto le bozze della dichiarazione si sono cimentati con vigore con le sfide delle diverse tradizioni culturali e filosofiche. Anche se si può vedere la Dichiarazione come un "work in progress", nel senso che diritti aggiuntivi potrebbero essere definiti o resi operativi in modo dinamico, la Dichiarazione è un punto di partenza. Il lavoro delle scuole a livello mondiale potrebbe essere indirizzato ad insegnare a tutti i bambini a sperimentare, onorare e difendere tali diritti (non solamente a conoscerli), e ad apprezzare il fatto che gli altri hanno gli stessi diritti. Già questo offrirebbe una prospettiva di civiltà globale molto migliore di quella che tante scuole promuovono attualmente.

Al di là dell'istruzione diretta, il contesto di istruzione è una componente fondamentale di educazione alla cittadinanza globale. Questo significa prestare attenzione alle opportunità che gli studenti hanno nella loro vita quotidiana: devono conoscere e collaborare con altri di diversa estrazione culturale, razziale e socioeconomica; inoltre contano molto il clima della scuola, le relazioni tra il personale della scuola e gli studenti, nonché tra il



personale della scuola e i genitori e altri membri della comunità circostante; e le norme sociali che regolano tali interazioni. Molteplici sono le possibilità di sviluppare le competenze di cittadinanza all'interno della comunità: il più ampio contesto culturale e sociale influenza come gli studenti interpretano ciò che sperimentano a scuola e le scelte che fanno circa i ruoli che vogliono interpretare al di fuori della scuola.

In altre parole: gli studenti devono vivere i loro diritti umani e le scuole devono offrire esperienze autentiche nella pratica della tolleranza. È necessario che la scuola sia il luogo dove si sperimenta il rispetto della dignità umana, si vive la parità di diritti e l'apprezzamento delle differenze e della tolleranza. Oltre ad aiutare a sviluppare la conoscenza dei diritti umani, è necessario che gli studenti siano indirizzati a sviluppare le competenze intrapersonali ed interpersonali per risolvere i conflitti pacificamente, per affrontare la violenza (Reimers e Villegas- Reimers, 2006).

Quindi è necessario andare al di là dell'istruzione diretta sui temi dei diritti umani, sul rispetto e la tolleranza. È importante favorire l'acquisizione di conoscenze e la capacità di agire in modi che impegnino le capacità morali di ragionamento degli studenti e in modo tale che si motivino ad agire e ad assumersi la responsabilità personale per le loro azioni in un ambito globale. Deve essere favorita ogni opportunità che aiuti gli studenti a sviluppare abilità e pratica in contesti di vita reale, collegando la conoscenza astratta con l'azione. Per esempio ci possono essere specifici progetti di apprendimento di servizio globale che possono unire concretamente l'acquisizione di conoscenze con la disposizione ad assumersi la responsabilità personale per i bisogni della comunità.

Estratto V. Conclusioni

I più importanti interrogativi che l'educazione si pone, oggi come in passato, riguardano le finalità. Le società e le comunità devono stabilire finalità chiare per le loro scuole, esattamente come insegnanti e presidi hanno bisogno di finalità chiare e di allineare i loro sforzi per insegnare agli studenti, e gli studenti a loro volta hanno bisogno di vedere che lo scopo della loro educazione è quello di aiutarli a sviluppare e raggiungere i loro obiettivi insieme ad obiettivi sociali più ampi nella vita. Paradossalmente non pensiamo sufficientemente spesso alle finalità in ognuno di questi livelli. Di conseguenza, le scuole, gli insegnanti e gli studenti investono spesso grandi sforzi in attività che hanno poco a che fare con le finalità che loro stessi considerano importanti.

La globalizzazione presenta una condizione nuova e molto importante per tutti noi. La risposta a questo nuovo contesto è naturalmente un processo, uno spazio di possibilità, non si tratta di raggiungere una destinazione. La sfida più importante per le scuole nel nostro tempo è quella di preparare gli studenti fornendo loro le competenze e le disposizioni etiche per inventare un futuro che migliori il benessere umano in questo spazio di possibilità. L'educazione globale è il nuovo compito che attende queste recenti e meravigliose invenzioni dell'umanità che chiamiamo scuole. Per realizzare



un'educazione globale abbiamo bisogno di concentrarci su tre obiettivi e su tre piste di intervento. I tre obiettivi riguardano: lo sviluppo di valori globali, la conoscenza pratica delle lingue straniere e le conoscenze specialistiche geografiche e globali in generale. Le tre linee di intervento sono: sviluppare competenze globali come priorità politica per i sistemi di istruzione di massa, sviluppare una base di conoscenze scientifiche che aiuti a distinguere ciò che funziona bene, analizzando con consapevolezza il suo impatto e i suoi costi e continuare a sviluppare rigorosi programmi di studio, materiali didattici e opportunità per la formazione degli insegnanti. Il percorso è chiaro e portata di mano, la posta in gioco è rilevante e i vantaggi ottenuti molto più grandi di quelli ottenuti con alcuni degli approcci costosi e complicati che ancora utilizziamo per cercare di raggiungere la pace e la stabilità globale.

Riferimenti bibliografici

Sissela Bok, *Common Values*(Columbia, MO: University of Missouri Press, 1995).

Amy Gutman, *Democratic Education* (Princeton, NJ: Princeton University Press, 1999).

Samuel Huntington, "The Clash of Civilizations," *Foreign Affairs* 72 (3): pp. 22-49.

Betty A. Reardon, *Tolerance — The Threshold of Peace*(Paris: UNESCO, 1997).

Fernando Reimers, "Citizenship, Identity and Education: Examining the Public Purposes of Schools in an Age of Globalization" *Prospects* 36 (3): pp. 275-294.

Fernando Reimers, Eleonora Villegas-Reimers, "School Culture and Democratic Citizenship in Latin America" in *Developing Cultures: Essays in Cultural Change*, ed. Jerome Kagan e Lawrence E. Harrison (New York: Routledge, 2006), pp 95-114..

Ikeda Centro per la Pace, l'apprendimento e il dialogo

<http://www.ikedacenter.org/>

396 Harvard Street, Cambridge, Massachusetts 02138

Telefono: (617) 491.1090 Fax: (617) 491.1169